

N

[redacted], 26 settembre 2009

Spett. Sig. Sindaco
Dott. Sergio Bagnato
Piazza Enrico da Cernusco, 1
23870 Cernusco Lombardone (LC)

e p.c. Dott.ssa Renata Valagussa in Raimondo
Capogruppo Democrazia Cernuscese
c/o Municipio
Piazza Enrico da Cernusco, 1
23870 Cernusco Lombardone (LC)

Oggetto: ex-Consorzio Agrario

Spettabile Sig. Sindaco,

come si fa tra persone educate, prima di tutto mi presento: mi chiamo [redacted], sono un
... un cittadino, che svolge mansioni di funzionario nella Giunta Regionale ...

Peraltro, preciso che quanto sto per scriverle non ha nulla a che fare con i miei compiti istituzionali, se non in modo indiretto: vale a dire, nella misura in cui la mia attività professionale ha fatto di me un cittadino più consapevole e attento. Ma è appunto solo in veste di cittadino, elettore e contribuente, che oggi le scrivo.

Quanto segue è un accurato appello in difesa dello stabile noto come ex-consorzio agrario, che – a quanto ho potuto rilevare con una rapida ricerca in internet – negli ultimi mesi è stato al centro di una contesa politica dai toni accesi. Ma io di questo aspetto non so e non voglio sapere nulla.

Tutto quello di cui voglio raccontarle è una sera di pochi giorni fa, durante la quale sto tornando a casa da Lecco e, attraversando Cernusco in auto, per la prima volta mi accorgo di un edificio che, nel suo disegno architettonico, ha molto da raccontare.

Prima di vincere il concorso per il ruolo dirigenziale, mi sono occupato di aree dismesse, che ho avuto modo di censire anche attraverso modalità innovative (banche dati territoriali in ambiente GIS), in collaborazione con alcune amministrazioni provinciali lombarde e con Assimpredil-ANCE. Nel periodo in cui ho lavorato sull'argomento, mi è capitato di rado di imbattermi in aree di qualche pregio architettonico che si ritenesse degno di essere preservato: ma un caso in cui la valutazione è stata unanime in questo senso fu proprio quella dell'ex-consorzio agrario di Corbetta (MI), che nel disegno architettonico presenta una somiglianza impressionante con l'omologo edificio di Cernusco, al punto da suggerire una mano comune in sede di progettazione e realizzazione, come può constatare lei stesso dalla foto che segue.

Non so se le ultime elezioni abbiano modificato il quadro che le riporto, ma nel 2008 l'orientamento dell'amministrazione di Corbetta tendeva a escludere una demolizione dell'immobile, mentre restava aperta l'opzione della riqualificazione dell'edificio esistente come centro espositivo e multifunzionale al servizio della collettività.



Ho visto che le vostre valutazioni sulla futura destinazione d'uso dell'area dell'ex-consorzio agrario di Cernusco sono diverse. Si parla di un albergo circondato da più verde di quanto ce ne sia ora, realizzato con modalità rispettose ed ecocompatibili. Benissimo, nessuno di questi interventi è incompatibile con una destinazione alberghiera del corpo di fabbrica esistente, anche se naturalmente il progetto di ristrutturazione sarebbe ben più complesso, scontando una serie di vincoli e non potendo partire dalla *tabula rasa*, e l'esecuzione dei lavori costosa.

Eppure mi creda, Sig. Sindaco: non ci vuole un architetto per rendersi conto della bellezza e del profondo significato identitario di quell'oggetto. L'architettura littoria, al di là delle convinzioni politiche e del giudizio storico, testimonia una fase decisiva nella costruzione dell'Italia moderna. Per combattere la banalizzazione dei luoghi e dei paesaggi, i nostri territori hanno un bisogno disperato di preservare i simboli tangibili della storia, delle stratificazioni degli ideali, dei linguaggi e degli stili: un Paese che non ricorda da dove viene non sa dove sta andando. Ogni epoca ha lasciato, attraverso le opere dell'uomo, il suo segno riconoscibile: e il territorio è per sua natura il bacino sedimentario in cui questi segni si preservano, arrivando a determinare, nella loro complessità e nelle loro intersezioni, il senso profondo della memoria collettiva.

Trovo invece piuttosto pretestuosa l'osservazione sull'esistenza di simili beni in altre parti della Brianza (Olgiate Molgora, Desio): se questi comuni dovessero seguire il Vs. esempio nulla si salverebbe, e anzi – proprio in quanto elementi identitari del territorio lombardo – questi beni potrebbero essere collettivamente valorizzati in una rete di *landmark*, attraendo finanziamenti comunitari o dall'UNESCO (gli esempi di successo in situazioni analoghe sono numerosi, e le procedure ben consolidate).

La posta in gioco è più alta di quanto non possa sembrare: da un lato abbiamo una testimonianza del passato che rischia di essere perduta per sempre (e credo ci voglia un'insensibilità ostinata e tendenziosa per non rendersi conto di questo), dall'altro un progetto di riqualificazione che suscita angoscia per la banalità e l'assoluta mancanza di originalità che esprime.

Ora, credo che un Sindaco, se ha giustamente la responsabilità di decidere, debba fare suo anche l'impegno ad ascoltare ragioni che potrebbero suonargli sgradite per vari motivi. Io non ho mai fatto politica, non so di che colore sia la Giunta Comunale, non so di quale ispirazione sia la lista civica cui fa riferimento la Sig.ra Valagussa e non conosco nessuno di voi: ma posso dirle, con presuntuosa certezza, che la scelta di abbattere l'ex-consorzio è sbagliata. È un errore incruento e non sanzionabile, ma pur sempre di errore si tratta.

Eppure, proprio in quanto sono amministratore anch'io, so bene che probabilmente è troppo tardi. Al di là dell'impegno personale che Lei ha speso in questa causa, al di là della necessità di tenere il punto nei confronti dell'opposizione, credo che Lei, anche se maturasse il proposito di tornare sui suoi passi, a questo punto non potrebbe. Ha commissionato l'attuale progetto di riqualificazione, difficilmente potrà destinare nuove risorse per un progetto diverso; inoltre avrà speso parola con i gruppi economici interessati all'operazione, non potrà far digerire loro un intervento più complesso e costoso. Perciò dovrà sostenere la parte: minimizzare il valore architettonico dello stabile, decantare il nuovo progetto, sottolineare i rischi ambientali che impongono una bonifica urgente (ma che si potrebbe fare anche in una logica di restauro conservativo).

Eppure mi accontenterei se questa lettera le insinuasse almeno il dubbio: mi piacerebbe se lei si confrontasse con l'amministrazione di Corbetta sull'argomento; se avesse voglia di visitare Piazza della Vittoria a Brescia o il centro storico di Adria (RO), tanto per citare due esempi di architettura littoria di pregio; se andasse a pranzo all'Acqua e Farina di Agrate B.za, o a visitare una mostra alla ex-Alumix di Bolzano, per rendersi conto di come ambienti simili siano stati riattati con intelligenza, dando spazio anche a un *business* di tutto rispetto.

La nostra vita è breve, siamo cibo per i vermi: il massimo che possiamo sperare è di lasciare un buon ricordo, una traccia positiva. Non la invidio, egregio Sig. Sindaco, per la responsabilità che si sta assumendo in questi giorni.

Voglia comunque accettare i miei più rispettosi saluti